

noscere se intenda che continui ancora, ingiusta, la differenza di trattamento che demoralizza, fra i diritti dei professori dei ginnasi e licei regi e quelli dei pareggiati, mentre ugualmente gravi in tutto e per tutto ne sono le attribuzioni e i doveri. »

(Non è presente).

S'intende ritirata.

Viene quella dell'onorevole Socci, al presidente del Consiglio e al ministro degli affari esteri, « circa i sistematici maltrattamenti di cui, ad onta delle leggi vigenti, sono vittime i fanciulli italiani, sfruttati dai più sozzi speculatori, sia in Italia che all'estero. »

Questa interpellanza è rimandata, d'accordo col Governo, al 27 maggio.

Segue quella degli onorevoli Cottafavi, Pozzo Marco, Soulier, Gianolio, Medici, Enrico, Calleri, Colonna, Solinas-Apostoli, Scalinì, Malvezzi e Rossi Teofilo, al ministro di agricoltura e commercio, « per apprendere se intenda provvedere ad aumentare il fondo dell'invalidità presso la Cassa Nazionale di previdenza, ciò che costituirebbe la miglior propaganda per la benefica istituzione »

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cottafavi.

Cottafavi. Ogni ordine di cittadini segue con vivo interesse il progressivo incremento di questa istituzione.

È questo infatti il primo grande esperimento in Italia di una legge sociale che formerà il vanto della XIX Legislatura, che è stata imitata in Germania, e che ora si sta discutendo in Francia davanti alla Camera dei Deputati con lievissime varianti, rendendosi così omaggio al concetto del legislatore italiano, molto superiore a quello del legislatore germanico, inquantochè lascia libera facoltà di iscriversi all'operaio e non ricorre, come nella legge tedesca, al sistema della coercizione.

Questa legge, come ognuno sa, considera tutti coloro che esercitano una professione manuale, ed ha quindi una grande estensione; non si comprende come potendo essere applicata ad oltre nove milioni di cittadini, senza distinzione di sesso, di età o di professione, e avendo già raggiunto un patrimonio di circa 15 milioni, non abbia, per quanto si riferisce al numero degli iscritti, raggiunto un esito

sodisfacente, quale era da sperarsi, data la fiducia con cui la Camera approvò la legge, e l'attesa benevola con cui il Paese l'accolse.

Non è dunque per timore di deficienza di mezzi, non è perchè questa legge sia soverchiamente limitata, non è perchè l'operaio abbia il timore di contrarre soverchie obbligazioni, o perchè abbia poca fiducia di potere adempiere agli obblighi che si assume, perchè, come è noto alla Camera, non vi è decadenza nel caso in cui l'operaio non possa soddisfare l'annualità, il minimo della quale è di sei lire; non è perchè vi sia il pericolo di perdere ciò che si è contribuito perchè l'operaio sa che, in caso di morte, quanto ha pagato si riverserà integralmente a beneficio della propria famiglia o dei propri eredi ai termini del Codice civile; non è, insomma, per alcuna di queste ragioni che l'Istituto non ha ancora acquistato l'importanza che ci attendevamo.

Deve esservi un'altra ragione, una ragione che da persona, che ora siede al banco del Governo, venne quasi rimproverata ai governanti. Ricordo che in una delle ultime discussioni l'onorevole Giolitti ebbe a dire che in Italia si era fatta una legge per la Cassa nazionale di previdenza, ma che, pur facendo una buona cosa, non le si era saputo dare alcuna applicazione, tanto che gli iscritti erano in un numero minimo; mentre se si fosse fatta una vera e sana propaganda attiva in mezzo alle popolazioni, queste avrebbero largamente profittato di questo primo esperimento di legislazione sociale, al quale giova sperare ne terranno dietro altri.

La ragione, che allontana molti operai dalla Cassa nazionale di previdenza, o per lo meno li rende ad essa indifferenti, non è la mancanza di propaganda; poichè da qualche tempo questa propaganda si è davvero intensificata, e non pochi nostri colleghi di ogni parte della Camera, senza distinzione di idee o di principii politici, hanno diffuso nelle masse popolari i grandi benefici che questa legge può dare. Bensì avviene che coloro, i quali si assumono questo incarico, si trovano di fronte a diffidenze che hanno molte volte un carattere ragionevole, e che qualche volta mettono coloro, che spiegano questa legge e cercano di renderla simpatica alle masse popolari, nella quasi impossibilità di dare quell'adeguata risposta, che nel suo senso pratico il popolo domanda.